



UNO SGUARDO SUL MONDO

di Dott. Davide Angrisani

Quello che sta succedendo nei paesi nord africani- Egitto, Tunisia, Libia, Algeria, Barhein - è paragonabile, per l'impatto sulle relazioni internazionali e per le conseguenze economiche che ne deriveranno, solo alla caduta del muro di Berlino e alla fine del mondo bipolare. Segna uno spartiacque tra un prima e un dopo e apre uno scenario politico caratterizzato da incertezza, violenza e confusione. Sarà compito dei nuovi movimenti che hanno invaso le strade di Bengasi, Algeri, Manama e Tunisi dare uno sbocco democratico alle legittime richieste avanzate dalla maggioranza della popolazione. Il processo di democratizzazione è un percorso lungo e la strada da percorrere è ripida ma il seme della rottura è stato lanciato. Questioni fondamentali come i diritti delle donne e la libera professione del culto religioso saranno le sfide culturali che i giovani arabi dovranno affrontare. Ciò che va sottolineato, al di là delle pieghe che potranno prendere gli eventi, è che le moltitudini che combattono i regimi autoritari lo fanno sulla base di valori che trascendono l'appartenenza religiosa e vanno al di là delle divisioni confessionali. Le parole d'ordine sono libertà, uguaglianza e partecipazione. A dispetto dei proclami delle dittature, che si pongono come unico pilastro della laicità dello Stato, il fondamentalismo islamico gioca un ruolo marginale nelle proteste. Prova ne è il fatto che nessuna bandiera americana è stata data alle fiamme e che la questione palestinese è rimasta sullo sfondo. I dittatori si pongono come unica alternativa al fondamentalismo ma "il balletto si spargia quando un movimento sociale democratico fa emergere gli altri attori, fino a quel momento esclusi da una coreografia codificata per l'eternità" (Le Monde, febbraio 2011). La coreografia inscenata è finita e con essa è venuto meno il patto, inscritto sulla pelle delle popolazioni civili, che ha sostenuto i regimi mediorientali per decenni: riconoscimento politico dagli stati europei in cambio di stabilità della regione e accesso alle fonti petrolifere.

Il secondo punto che vorrei evidenziare rimanda a considerazioni sociologiche. Come fa notare Bernardo Valli in un articolo di Repubblica (La primavera dei popoli, 22 febbraio), "il manifestante di piazza Tahrir al Cairo o di avenue Burghiba a Tunisi, e l'oppositore al regime di Gheddafi che sacrifica la vita a Benghasi, hanno sostituito l'immagine del terrorista barbuto e fanatico." La rappresentazione negativa del mondo arabo, soprattutto dopo l'attacco terroristico alle torri gemelle, si è avvalsa della vecchia logica colonialista che mira, parafrasando Said e Antonio Negri, a produrre l'Altro a nostro uso e consumo. I due strumenti usati in questa battaglia sono stati l'omologazione (gli arabi sono tutti uguali) e l'essenzializzazione (la storia dei paesi arabi non ha tempo, è sempre uguale a se stessa). La posta in gioco di questa guerra strisciante combattuta dai mezzi d'informazione è l'identità degli Altri. Identità che non si sono scelti ma che è stata prodotta e imposta in un discorso che crea il proprio oggetto nel suo stesso svolgimento. Questo discorso è ad un tempo, una forma di creazione e uno strumento di esclusione (Impero pag 126, Michael Hardt/Antonio Negri). I popoli arabi hanno l'occasione di riappropriarsi della propria identità e di scrivere la loro storia che per troppo tempo, con la complicità delle democrazie occidentali, è stata sospesa. La rappresentazione stereotipata del mondo arabo dovrebbe essere rimpiazzata da una più concreta conoscenza di questi popoli che stanno dimostrando di non essere tanto diversi da noi in fatto di desideri e bisogni. Dobbiamo scrollarci di dosso l'immagine del fondamentalista islamico e sostituirla con il giovane laureato arabo che manifesta in nome della libertà.



A GORNJA BISTRA C'E' LA VITA

di Cristiana, Associazione "Il giardino delle rose blu"

La mia passione per la disabilità è iniziata qualche anno fa quando, mi sono buttata nell'esperienza del volontariato. Sentivo di avere bisogno di dare un taglio diverso alla mia vita. L'impatto con la disabilità non è stato per me difficile, subito mi sono sentita 'a casa'. Non perché sono particolarmente brava, ma perché i disabili 'ci sanno fare' con le persone. Purtroppo spesso rimangono nascosti nell'indifferenza. Bisognerebbe solo saper andare oltre per scovare le risorse che si celano dietro al limite, alla malattia, alla deformazione. Nel 2010 ho avuto la possibilità di sperimentarlo da vicino. Ho conosciuto l'Associazione "IL GIARDINO DELLE ROSE BLU" che tra i vari progetti che sostiene, collabora con un ospedale pediatrico croato: l'ospedale di Gornja Bistra. I bambini sono ospitati in una struttura che sembra un castello, ma non sono dei principi. Tutt'altro. Sono bambini affetti da malattie genetiche. L'impatto iniziale è duro ma la voglia di conoscerli è più grande: corpi deformi sui letti, sguardi che seguono i movimenti e adulti che, nell'abito di infermieri, si muovono con naturalezza nutrendo questi corpi, molto spesso tramite un sondino. Questo non è il castello degli orrori! È un luogo dove si impara ad amare senza pretese.

Più il tempo scorre all'interno dell'ospedale e più ci si accorge che quegli occhi che ti guardano sono tuoi amici, che non si può fare a meno di quelle manine che cercano e di quelle voci che, a modo loro, chiamano.

Ho visto umanità e dignità in volti che, se non fossero amati dai volontari sarebbero dimenticati e abbandonati nella malattia. Mi meraviglia vedere Svonko camminare, Taison correre, Filip giocare. Mi sorprende Nina, una ragazza di 25 anni con il corpo di un bambino, che dopo mesi si ricorda ancora il tuo nome. Mi commuove pensare a Leo che ha passato il Natale in una famiglia italiana perché è stato adottato. Gornja Bistra insegna a dare valore all'altro per quello che è. Insegna a voler bene. Mette in discussione. Fa riconoscere le differenze, le fa accettare. Gornja Bistra è un luogo dove il diverso non è solo diverso, dove dietro ad una carrozzina c'è un bambino che ha voglia di giocare anche se non può, insegna che dietro a quel corpicino indifeso e malforme c'è voglia di esprimersi. A Gornja Bistra non si sta solo in vita, a Gornja Bistra c'è la vita.

BOTTA & RISPOSTA

di Michela Piffaretti responsabile Gruppo Colonie - Comunità Familiare

1. Come funziona una colonia integrata di Comunità Familiare?

Il Gruppo Colonie di Comunità Familiare costituisce una parte importante dell'Area volontariato della stessa associazione. È composto da 7 gruppi di colonia dai nomi fantasiosi (Arcobaleno, Batman, Banda Bassotti, Primi di Dengo, Campo di Lavoro Integrato per Giovani, Salsa Rosa, CIAP, Campo Mare) animati da monitori volontari che prestano parte del loro tempo libero trascorrendo piacevoli momenti in compagnia di gruppi di disabili, sia durante il periodo estivo che in cinque week-ends durante l'anno. Le colonie estive si caratterizzano per i loro progetti diversi: alcuni sono costituite solo da partecipanti disabili, con diverse casistiche; altre sono integrate con partecipanti normodotati di pari età o monitori in formazione.

2. Qual'è il progetto pedagogico?

Ogni colonia ha il proprio progetto pedagogico ma tutte sono accomunate da caratteristiche comuni condivise all'interno del gruppo colonie: una continuità educativa durante l'anno nei confronti dei partecipanti con un sostegno il più individualizzato possibile, un passaggio dei ragazzi che crescono da una colonia all'altra in funzione dell'età, una formazione dei monitori, la volontà di permettere ai partecipanti di trascorrere dei periodi di vacanza in gruppo e spensierati, viaggiando con la fantasia. Ogni colonia si autogestisce, cioè si preoccupa di decidere la destinazione estiva, costruire il proprio progetto pedagogico, mantenere i contatti con gli ospiti, supportata dall'associazione che ne garantisce la qualità rispetto ai genitori ed ai mandanti esterni.

3. Se uno volesse collaborare...

Tutti possono partecipare in qualità di monitori, con la unica condizione di aver voglia di stare con gli altri, mettere a disposizione un po' del proprio tempo libero e l'apertura ad imparare...i segreti del mestiere! Per maggiori informazioni contattare il Segretariato di Comunità familiare (email: segretariato@comfamiliare.org; tel.: 091 923 30 94) o tramite il sito internet www.comfamiliare.org.

LA SFIDA DEL LAVORO CON LA DISABILITÀ

di Nicoletta Squartini
Fond. Don Gnocchi

Ho appena terminato il turno in comunità dove lavoro come educatrice da un paio di anni, sto andando in Fondazione ad incontrare Rita, mia ex compagna di corso. In comunità hanno smembrato l'équipe educativa e forse per me è arrivato il momento di provarmi nel ruolo per il quale mi sono formata...sarò capace? Come dice il Battisti, lo scopriremo solo vivendo. A giudicare dall'elenco dei servizi si tratterà di un luogo immenso...

Cerco Rita, i CFP sono nel sotterraneo...mi aggiro come una quagliuzza smarrita...e impatto con gli odori...un misto di candeggina e cibo...e poi c'è altro, ma ancora non sono in grado di riconoscerlo...

E impatto in Roberto e Sergio; l'uno mi investe di parole, mi chiede se lo voglio sposare; l'altro ride...del suo compagno? del mio sguardo stralunato?

Mi perdo in un corridoio...ritrovo la strada...e trovo Rita che, senza passare dal via, mi accompagna dal responsabile del servizio socio educativo! Non c'è lettera motivazionale che tenga, non mi assumeranno mai! Indosso un maglione fucsia fluorescente e un paio di scarpe da tennis dalle quali spuntano gli alluci...la mia "divisa" per quando sto con le "belve" in comunità. (Scoprirò a distanza di anni che quel colloquio non è rimasto impresso solo nella mia memoria!) Incredibile...lo convinco...nonostante il mio essere alle prime armi, nonostante il dover convalidare il titolo...

Ed eccomi al mio primo giorno di lavoro, il venerdì di carnevale. Il responsabile, impietoso, mi accompagna al Bis (nome di uno dei centri socio educativi) al momento del pasto (Rita che lavora qui da anni si è sempre rifiutata di vedere servire pizze frullate a questi ragazzi con gravi problemi di deglutizione!). Incrocio la coordinatrice, è vestita da cinese e sta friggendo frittelle... comincio ad intuire la varietà di canali e stili di relazione che viaggiano lì dentro... e di comunicazione! Qualche ragazzo utilizza immagini, altri compongono parole indicando le singole lettere con lo sguardo su di un pannello in plexiglass e altri formulano dei suoni gutturali... tutti si fanno comprendere! E soprattutto mi chiedo se io sarò in grado di farlo...

Eppoi nel pomeriggio nel palestrone... grande Madre! Ciascuno partecipa alla festa come è capace: c'è chi canta e balla, c'è chi grida, c'è chi batte le mani...e mi mettono subito alla prova facendomi spingere una carrozzina in sfilata! Arriva il momento di conoscere anche i familiari...anche loro mi daranno l'opportunità di dimostrare che saprò stare con loro, con le loro storie, con le loro necessità. Sono trascorsi 21 anni, ho cambiato dirigenti, servizi, progetti, équipe...e continuo ad essere affascinata dalle infinite possibilità che questo mondo offre.



ASSOCIAZIONE STUDENTESCA IN-FORMAZIONE
Università degli Studi
Milano Bicocca

FACEBOOK - CERCA GRUPPO:
"Associazione Informazione"

E-MAIL:
ainformazione@libero.it

BLOG:
<http://ainformazione.wordpress.com>

Cerchiamo collaborazioni!
...se volete proporre articoli e idee,
scrivete al nostro indirizzo e-mail, grazie!

TEORICAMENTE... APRI LA MENTE!

Di Prof. Paolo Ferrario

Le politiche legislative per le disabilità hanno l'obiettivo di prevenire e attenuare i problemi che si manifestano nella vita quotidiana e in tutto il ciclo di vita delle persone che hanno subito danni fisici o psichici.

È necessario distinguere alcune fasi storiche corrispondenti alla creazione della rete dei servizi:

1. tutela degli invalidi civili;
2. integrazione scolastica e lavorativa;
3. legge nazionale quadro;
4. i servizi territoriali e residenziali promossi dalle Regioni;
5. i progetti del "Dopo di noi" e l'amministratore di sostegno.

Nel 1971 è approvata la legge generale sugli invalidi civili (Legge n. 118/1971), che prevede anche l'eliminazione delle barriere architettoniche negli edifici pubblici o aperti al pubblico. Quest'ultima materia è regolata in modo più analitico dalla Legge n. 13/1999. Un altro passaggio importante è stata l'evoluzione delle politiche scolastiche riguardanti l'handicap.

Il processo tendente a rendere sempre più aperta la scuola ai soggetti portatori di handicap trova una sua prima

legittimazione giuridica con la Legge n. 517/1977 e poi con il DPR 24/2/1994. Ma la tappa fondamentale del processo di integrazione nella scuola è costituita dalla legge quadro sull'handicap del 1992 (Legge n. 104/1992) che ribadisce il diritto all'educazione e all'istruzione a partire dall'asilo nido fino all'università e regolamenta i rapporti fra scuola e servizi socio-sanitari. Gli interventi per favorire il collocamento nel mercato del lavoro si distinguono fra quelli che impongono "quote riservate" di assunzioni e quelli che favoriscono la creazione di cooperative di lavoro con la presenza di "persone svantaggiate" (Legge n. 381/1991). La legge quadro n. 104/1992 costituisce ancora la tappa fondamentale nel processo d'integrazione delle persone disabili. Il testo è suddiviso in grandi capitoli che individuano: responsabilità sociali e obiettivi; diritti; accertamento della situazione di handicap; certificato di handicap in situazione di gravità; prevenzione e diagnosi precoce; cura e riabilitazione; servizi di aiuto personale; integrazione sociale e socializzazione; integrazione lavorativa; competenze dello Stato; competenze delle Regioni; competenze delle ASL; competenze dei Comuni; soggetti del terzo settore; aree problematiche di intervento (diritto alla salute; scuola e formazione; lavoro; ambienti di vita).

Oggi le Regioni, attraverso le ASL, sono i principali attori istituzionali per l'attivazione dei servizi sanitari e i Comuni gli enti responsabili per lo sviluppo dei servizi sociali e educativi. Quest'assetto crea difficoltà operative nella integrazione fra l'azione sanitaria e quella socio-assistenziale. Facendo riferimento alla Regione Lombardia, i tipi di offerta cruciali sono così articolati: Servizi socio-sanitari: assistenza domiciliare integrata e voucher sociosanitari; Centri diurni disabili (CDD); Residenze sanitarie assistenziali per disabili (RSD); Servizi sociali: assistenza domiciliare (SAD); Centri socio educativi (CSE); Inserimenti

lavorativi; Servizi formazione autonomia (SFA); Residenze collettive e mini alloggi; Comunità alloggio socio-assistenziali.

Per la grande maggioranza di portatori di handicap, il nucleo familiare rappresenta il sistema fondamentale di riferimento. Tuttavia, nella prospettiva dell'invecchiamento demografico, oggi diventano cruciali le cosiddette politiche del "Dopo di noi". Queste prevedono vari percorsi di sviluppo:

1. l'amministratore di sostegno (Legge n. 6/2004), quale figura nominata dall'autorità giudiziaria per "tutelare le persone prive del tutto o in parte di autonomia nell'espletamento delle funzioni di vita quotidiana";
2. contratti di mantenimento per finalità di cura e mantenimento;
3. esecuzioni testamentarie per curare le ultime volontà dei genitori;
4. "Trust", per ottenere in via civilistica un'adeguata tutela degli eredi.

